

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 157

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 6 GIUGNO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

IL PRESIDENTE UCRAINO AVEVA CHIESTO UN FACCIA A FACCIA PER "FINIRE QUESTA GUERRA". IL LEADER RUSSO REPLICA CHE PRIMA SERVE "UN ACCORDO DI PACE DURATURO". SCAMBIATI 185 PRIGIONIERI MENTRE CONTINUANO I RAID

Putin respinge Zelensky: "Non vedo motivo di incontrarlo"

ANTONIO MARVASI

Dal Forum economico internazionale di San Pietroburgo, Vladimir Putin ha respinto la proposta di Volodymyr Zelensky per un incontro diretto sulla fine della guerra. Il Presidente russo ha detto di avere "dato un'occhiata" alla lettera del leader ucraino e ha dichiarato: "Zelensky ha chiesto un incontro, ma non ne vedo motivo. Prima serve un accordo di pace duraturo". Putin ha accusato Zelensky di voler solo "fermare l'offensiva" russa e lo ha invitato ad andare alle urne: "Non c'è bisogno di avere paura, bisogna andare alle elezioni". Ha poi detto di non capire perché Kiev rifiuti l'amministrazione Trump come garante dei negoziati.

"Sono grato a Donald, ma c'è ancora del lavoro da fare", ha aggiun-

to, ribadendo che le operazioni militari termineranno solo con il raggiungimento degli obiettivi russi.

La lettera di Zelensky era stata presentata da Kiev come un tentativo di riaprire il canale politico al massimo livello. Il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha l'ha definita "un'opportunità" per Putin e ha detto che "la palla è nel campo russo". Secondo Sybiha, un incontro tra i due leader potrebbe "avvicinare la pace", anche perché sul fronte negoziale americano si registra un "rallentamento".

Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha confermato che Putin aveva ricevuto e letto il testo, ma ha ribadito che la ripresa del dialogo dipenderà dal "regime di Kiev".

continua a pagina 3

Nel 212esimo anniversario della fondazione il Capo dello Stato richiama il legame con i cittadini. Meloni alle celebrazioni a Reggio Calabria salta il vertice Ue-Balceni a Tivat

L'omaggio delle istituzioni ai Carabinieri Mattarella: "Parte della nostra identità"



STEFANO GHIONNI

C'è il rapporto con le comunità, il contributo alla sicurezza collettiva, la presenza nelle missioni internazionali e il sacrificio di chi ha perso la vita in servizio. Ieri, nel giorno in cui l'Arma dei Carabinieri ha celebrato il 212esimo anniversario della fondazione, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ne ha richiamato il ruolo nella

costruzione della storia repubblicana e nel rapporto quotidiano con i cittadini, definendola "parte integrante della nostra identità". Una ricorrenza che quest'anno si è intrecciata con le celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica e che ha mobilitato le principali istituzioni dello Stato, dal Premier Giorgia Meloni al Ministro della Difesa Guido Crosetto.

continua a pagina 2

Netanyahu non porta l'intesa al gabinetto di sicurezza: "Al momento non c'è un accordo"

Hezbollah dice no alla tregua, Israele colpisce Tiro, almeno 12 morti

ETTORE DI BARTOLOMEO

La proposta di cessate il fuoco negoziata a Washington tra Israele e Libano resta bloccata prima ancora di entrare in

vigore. Hezbollah l'ha respinta, chiedendo una tregua "globale" e il ritiro completo delle forze israeliane dal sud del Paese.

continua a pagina 4



Alexdigenzio26

CONFCOMMERIO: A SOSTENERE IL PIL SARANNO SOPRATTUTTO DOMANDA INTERNA, OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI LEGATI AL PNRR



L'economia italiana,
crescita moderata fino al 2027:
Pil a +0,7%, pesano inflazione
e tensioni geopolitiche

FRANCESCO GENTILE

a pagina 6



LE MICRO ATTIVITÀ RAPPRESENTANO OLTRE IL 99% DEL TESSUTO PRODUTTIVO EUROPEO

Da Bruxelles l'appello all'Europa:
mettere le piccole imprese
al centro delle politiche UE

MAURIZIO PICCININO

a pagina 5



La Questione Tedesca

PAOLO FALCONIO

pagina 7

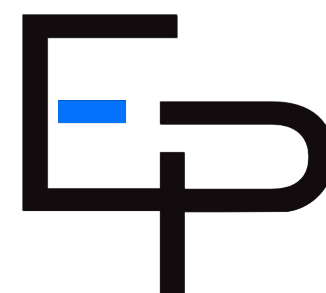


Xi Jinping, il Partito Comunista
e il dilemma della modernità cinese

PARTE 1 - CONTINUA

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Nel 212esimo anniversario della fondazione il Capo dello Stato richiama il legame con i cittadini. Meloni alle celebrazioni a Reggio Calabria salta il vertice Ue-Balceni a Tivat

L'omaggio delle istituzioni ai Carabinieri

Mattarella: "Parte della nostra identità"

STEFANO GHIONNI

La giornata ha avuto anche un riflesso sull'agenda internazionale del Governo. Meloni, impegnata nelle celebrazioni organizzate a Reggio Calabria, non ha partecipato al vertice tra Unione europea e Balcani Occidentali in quel di Tivat, in Montenegro. Secondo fonti governative il Primo Ministro ha informato personalmente il Presidente montenegrino Jakov Milatovic e il Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa dell'impossibilità di raggiungere in tempo l'incontro, esprimendo il proprio rammarico per l'assenza.

CORNICE DI SICUREZZA

Nel messaggio inviato al comandante generale dell'Arma, generale di Corpo d'Armata

Salvatore Luongo, Mattarella ha sottolineato come i Carabinieri abbiano svolto un ruolo rilevante fin dalla fase di transizione che portò al consolidamento delle istituzioni repubblicane.

Un percorso che, ha osservato il Capo dello Stato, ha consentito di costruire e rafforzare nel tempo "un insostituibile legame con le comunità del territorio", attraverso la missione di garantire quella cornice di sicurezza entro cui trovano piena attuazione le libertà dei cittadini sancite dalla Costituzione. Da qui il richiamo alla rete delle Stazioni dell'Arma, considerate dal Quirinale uno dei simboli più evidenti della presenza dello Stato sul territorio. Presidi che, nei grandi centri come nei piccoli comuni, rappresentano un punto di

riferimento per i cittadini e uno strumento essenziale di vicinanza istituzionale.

Il Presidente della Repubblica ha evidenziato inoltre il contributo assicurato dall'Arma alla sicurezza collettiva e alla vita civile del Paese, nel solco di "una lunga storia di fedeltà alla Patria". Un impegno che trova espressione anche sul piano internazionale. Mattarella ha ricordato infatti la partecipazione dei Carabinieri alle missioni di pace e agli interventi nelle aree interessate da crisi geopolitiche e conflitti, dove operano insieme alle Forze Armate italiane e ai contingenti alleati, ricevendo il riconoscimento delle autorità locali e delle popolazioni coinvolte.

Particolarmente significativo il passaggio dedicato ai militari che hanno perso la vita in ser-

vizio.

Il Capo dello Stato ha richiamato i nomi del maresciallo Carlo Legrottoglie, del carabiniere Sebastiano Marrone, del sottotenente Marco Piffari, del maresciallo Valerio Daprà e dell'appuntato scelto Davide Bernardello, esprimendo la vicinanza della Repubblica alle loro famiglie: "Il sacrificio delle donne e degli uomini dell'Arma sollecita la riconoscenza di tutta la comunità nazionale", ha detto Mattarella che ha quindi esteso il ringraziamento ai Carabinieri in servizio e in congedo e ai loro familiari, chiamati a condividere rischi e responsabilità della professione.

OMAGGIO AI CADUTI

Alle parole del Capo dello Stato si sono affiancate quelle ap-

punto di Meloni che tramite i propri social ha ricordato come l'Arma sia "da oltre due secoli accanto agli italiani", impegnata nella lotta alla criminalità, al terrorismo e alle mafie, nella tutela dell'ambiente e in numerosi altri settori. Il Premier ha reso omaggio a chi ha perso la vita nell'adempimento del dovere, ai militari rimasti feriti e a quanti continuano a servire il Paese nel solco del motto "Nei secoli fedele". Sulla stessa linea il Ministro della Difesa Guido Crosetto che ha definito i Carabinieri "simbolo di uno Stato vicino ai cittadini" e "parte integrante dell'identità stessa del Paese". Per il titolare della Difesa la Benemerita continua a rappresentare un punto di riferimento per la sicurezza nazionale, oltre che un elemento di stabilità, legalità e coesione sociale. Le celebrazioni si sono svolte in tutta Italia.

LE PAROLE DI GALLETTA

A Milano la ricorrenza si è aperta con la deposizione di una corona d'alloro al monumento al Carabiniere in piazza Diaz. Nella successiva cerimonia alla caserma Montebello, il Comandante interregionale Riccardo Galletta ha richiamato le sfide poste dall'attuale quadro internazionale e dalla criminalità organizzata, annunciando anche una prospettiva di riorganizzazione di alcune Stazioni dell'Arma per rafforzare la presenza nei centri minori e il rapporto diretto con i cittadini.



Putin respinge Zelensky: “Non vedo motivo di incontrarlo”

ANTONIO MARVASI

Ha escluso per ora anche un incontro tra Putin e Trump, spiegando che servirebbe un serio lavoro preparatorio sul dossier ucraino.

IL SOSTEGNO EUROPEO

L'Europa ha sostenuto la mossa di Zelensky. Ursula von der Leyen ha detto che la lettera dimostra come “nessuno desidera la pace più del popolo ucraino e del Presidente dell'Ucraina”. La Commissione europea ha parlato di un'ulteriore prova della volontà di Kiev di avviare negoziati concreti e raggiungere un cessate il fuoco incondizionato. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha accolto con favore la proposta di dialogo, accusando però Putin di non mostrare reale disponibilità a trattare. Emmanuel Macron ha ribadito che Ucraina e Russia devono definire cessate il fuoco e piano di pace, ma ha aggiunto che gli europei dovranno sedersi al tavolo perché la guerra riguarda la sicurezza del continente. Macron, Keir Starmer, Merz e Zelensky si incontreranno do-



mani a Londra. Il Presidente francese ha anche convocato per il 13 e 14 luglio a Parigi un vertice della Coalizione dei Volenterosi.

IL VOTO DELLA CAMERA USA

Negli Stati Uniti, la Camera ha approvato con 226 voti favorevoli e 195 contrari un pacchetto di aiuti e sanzioni che sfida la linea più prudente di Donald Trump. Il provvedimento prevede 8 miliardi di dollari per la

difesa ucraina tramite prestiti, sanzioni contro banche, compagnie petrolifere e minerarie russe, dazi del 500 per cento sulle merci russe e il divieto di importare greggio russo. Diciotto repubblicani hanno vo-

tato con i democratici, nonostante il presidente della Camera Mike Johnson avesse chiesto di lasciare a Trump spazio negoziale. Lo stesso Trump ha detto che Zelensky e Putin “devono incontrarsi” e “fare certi compromessi”.

ATTACCHI, PRIGIONIERI E ZAPORIZHZHIA

Sul terreno, un attacco russo con droni contro un'azienda alimentare nel distretto di Brovary, vicino a Kiev, ha provocato quattro morti. A Kherson un uomo di 75 anni è stato ucciso da un drone russo. Russia e Ucraina hanno però completato un nuovo scambio di prigionieri, 185 per parte, mentre i commissari per i diritti umani dei due Paesi si sono incontrati al confine tra Ucraina e Bielorussia per coordinare nuovi rimpatri e visite ai detenuti. Kiev ha rivendicato attacchi contro cinque imbarcazioni nel Mar d'Azov, tra Mariupol, Berdiansk e le acque dei territori occupati. Secondo il comandante Robert Brovdi, erano cargo e una petroliera usati per il “furto” di grano ucraino e il trasporto di carichi militari e carburante. Mosca ha parlato di attacchi “terroristici” contro infrastrutture civili. Baku ha riferito che cinque cittadini azeri sono morti e altri tre sono rimasti feriti su due cargo battenti bandiera straniera, la Natra e la Zircon, colpiti nella baia di Taganrog. Attorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, l'Aiea ha annunciato un cessate il fuoco localizzato per riparare una linea elettrica dell'impianto, ma Mosca ha accusato Kiev di avere violato la tregua.

DRONE ESPLOSO IN ROMANIA

Un drone navale ucraino è esploso nel porto romeno di Costanza senza causare feriti. La Marina ucraina ha confermato che il mezzo era suo, ma ha sostenuto che aveva perso il controllo per effetto della guerra elettronica russa ed era finito alla deriva verso la costa romena. Kiev ha detto di avere avvertito Bucarest per evitare vittime. Dmitry Medvedev ha attaccato von der Leyen per avere collegato l'episodio alla guerra russa, accusandola di ribaltare la realtà.

La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA

www.mektra.it

**Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.**

**Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.**

NETANYAHU NON PORTA L'INTESA AL GABINETTO DI SICUREZZA: "AL MOMENTO NON C'È UN ACCORDO"

Hezbollah dice no alla tregua, Israele colpisce Tiro, almeno 12 morti

ETTORE DI BARTOLOMEO

Benjamin Netanyahu non ha quindi sottoposto l'intesa al gabinetto di sicurezza. Secondo media israeliani avrebbe detto ai ministri: "Al momento non c'è un accordo; Hezbollah si oppone, e quindi non prendo alcuna decisione". Il piano prevedeva zone di sicurezza nel Libano meridionale sotto controllo dell'esercito libanese e senza presenza della milizia. Naim Qassem, segretario generale del movimento filo iraniano, ha definito "umilianti" i negoziati con Israele e ha assicurato che Hezbollah continuerà a rispondere agli attacchi israeliani. La linea del gruppo ha rafforzato i ministri più duri del governo. Itamar Ben Gvir ha chiesto a Netanyahu di andare a Washington per ottenere il via libera al proseguimento delle operazioni in Libano, mentre Orit Strook ha affermato che "il confine deve essere modificato".

RAID SU TIRO

Sul terreno, almeno sette persone sono state uccise nella notte dai raid israeliani su Tiro. Quattro sono morte vicino all'ospedale Jabal Amel, dove si registrano anche sette feriti e danni alla struttura. Altre tre sono rimaste uccise in un secondo bombardamento, con cinque feriti, tra cui due bambini. Il bilancio complessivo delle ultime ore è salito



ad almeno 12 morti, con vittime anche a Jwaya, Kfardunin e Burj Qalawiye. L'esercito israeliano ha ordinato l'evacuazione di Aarnaya, Aanqoun e Kfar Fila, sostenendo che ospitano infrastrutture di Hezbollah. I residenti sono stati invitati ad allontanarsi di almeno un chilometro. Israele ha dichiarato di avere colpito più di 650 siti del movimento nell'ultima settimana e di avere ucciso oltre 125 miliziani nel Libano meridionale. Hezbollah ha rivendicato attacchi contro truppe e mezzi israeliani vicino al castello di Beaufort, presentandoli come ri-

sposta alle "violazioni del cessate il fuoco" e ai bombardamenti sui villaggi del sud. Caschi blu dell'Onu e truppe libanesi sono entrati a Dibbine, vicino a Marjayoun, dopo il ritiro israeliano seguito a duri scontri: sarebbe il primo arretramento di Israele da un'area del sud dall'inizio dell'ultima fase della guerra, il 2 marzo.

PRESSIONI DIPLOMATICHE

La crisi militare ha aperto uno scontro politico dentro il Libano e con l'Iran. Il presidente Joseph Aoun ha accusato Hezbollah di non rappresentare il popolo libanese e ha detto a

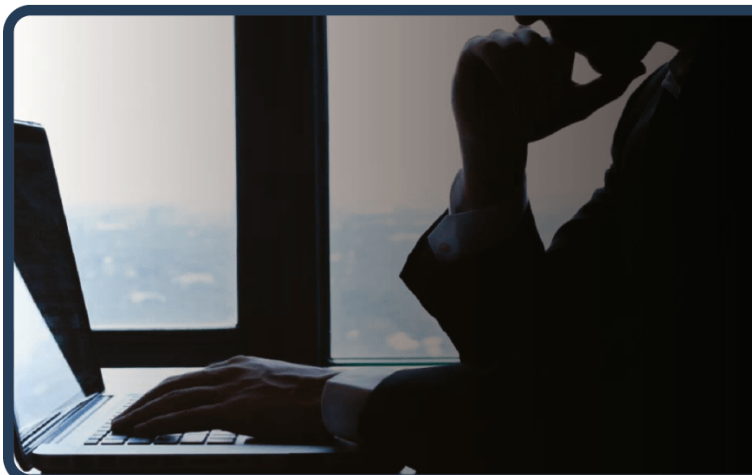
Teheran: "Non state cercando di aiutarci, il popolo libanese sta pagando il prezzo per il bene dei vostri interessi. I nostri interessi non coincidono con i vostri". Il premier Nawaf Salam ha chiesto all'Iran di "avere pietà" del sud del Libano e di smettere di usarlo come "merce di scambio" nei negoziati con gli Stati Uniti. I Pasdaran hanno replicato accusando Aoun e Salam di essere stati "imposti al popolo libanese dall'asse arabo sionista americano". Nabih Berri, presidente del Parlamento libanese e alleato di Hezbollah, ha aperto al ritiro

della milizia a sud del Litani, ma solo in parallelo al ritiro israeliano e dentro un cessate il fuoco "globale e incondizionato". La Commissione europea ha definito l'intesa negoziata dagli Stati Uniti "una nuova opportunità" e ha chiesto a Israele e Hezbollah di cessare subito ogni azione militare. Bruxelles ha esortato in particolare Hezbollah a rispettare l'accordo, per consentire a Israele e Libano di proseguire i negoziati diretti. Anche Roma si muove sul dopo Unifil. Antonio Tajani ha ricordato che la missione finirà a fine anno e ha chiesto "un'iniziativa europea per continuare l'azione dell'Unifil". Per il ministro degli Esteri, l'obiettivo è disarmare Hezbollah e rafforzare l'esercito libanese. L'Italia, ha aggiunto, è pronta a contribuire alla formazione delle forze locali anche con numeri superiori agli attuali, ipotesi discussa con Beirut, Washington e Parigi.

IRAN IN STALLO

Anche il negoziato con l'Iran resta fermo. Mohsen Rezaei, consigliere della Guida Suprema Mojtaba Khamenei, ha definito "ambigua" la bozza di intesa con Washington e ha accusato Donald Trump di imporre le condizioni americane lasciando vaghe quelle iraniane. Un accordo potrebbe dipendere dallo sblocco di 24 miliardi di dollari di beni iraniani congelati. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha escluso un incontro tra Trump e Khamenei: "Dobbiamo essere realisti". Il Presidente americano aveva detto che, in caso di accordo, un faccia a faccia con la Guida Suprema sarebbe "un onore".

Sul nucleare, l'Aiea ha avvertito di non poter verificare dimensioni, composizione o ubicazione delle scorte di uranio arricchito iraniano, né stabilire se Teheran abbia sospeso l'arricchimento. Washington ha annunciato nuove sanzioni contro una rete accusata di trasferire verso l'Asia gas di petrolio liquefatto iraniano per centinaia di milioni di dollari, usando società di facciata negli Emirati Arabi Uniti e in Cina e la "flotta ombra" iraniana.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Le micro attività rappresentano oltre il 99% del tessuto produttivo europeo

Da Bruxelles l'appello all'Europa: mettere le piccole imprese al centro delle politiche UE

MAURIZIO PICCININO

Si sono svolti il 3 e 4 giugno a

Bruxelles gli appuntamenti organizzati da SMEUnited, che hanno riunito i rappresentanti

delle organizzazioni aderenti per definire le priorità strategiche e politiche dei prossimi

anni. Al centro del confronto il principio "Think Small First", che punta a orientare le deci-

sioni dell'Unione europea partendo dalle esigenze delle micro, piccole e medie imprese.

L'IMPEGNO DEI PICCOLI

La due giorni si è aperta con una riunione strategica dedicata alla definizione delle linee guida dell'associazione per il prossimo quinquennio, articolate su quattro pilastri: rappresentanza degli interessi, comunicazione, governance e coinvolgimento dei membri. I lavori proseguiranno nei prossimi mesi con la stesura di un documento strategico che sarà discusso in autunno e approvato entro la fine dell'anno insieme al bilancio pluriennale.

ESSERE CONSIDERATI IN EUROPA

Particolare attenzione è stata riservata al confronto tra imprese e stakeholder europei sulle modalità per tradurre concretamente il principio "Think Small First" nelle politiche comunitarie. Il Consiglio di amministrazione e l'assemblea generale hanno inoltre affrontato le principali attività di advocacy dell'organizzazione e il dialogo con le istituzioni europee.

CONFRONTO DA SOSTENERE

Tra i temi di maggiore rilievo, il resoconto dell'incontro tra una delegazione di SMEUnited e la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che ha manifestato la disponibilità a proseguire il confronto anche nel prossimo anno.

RAFFORZARE IL RUOLO DI PRODUCE

"La due giorni di Bruxelles", sottolinea il Segretario Generale Cna, Otello Gregorini, "ha confermato quanto sia fondamentale rafforzare il ruolo di SMEUnited come interlocutore autorevole delle istituzioni europee.

Le piccole imprese rappresentano l'ossatura dell'economia europea e devono essere poste al centro delle politiche comunitarie, attraverso misure concrete che semplifichino il quadro normativo, sostengano gli investimenti e rafforzino la competitività del sistema produttivo".



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodèi.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv24**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Confcommercio: a sostenere il Pil saranno soprattutto domanda interna, occupazione e investimenti legati al Pnrr

L'economia italiana, crescita moderata fino al 2027: Pil a +0,7%, pesano inflazione e tensioni geopolitiche

FRANCESCO GENTILE

L'economia italiana dovrebbe proseguire lungo un percorso di crescita moderata anche nel biennio 2026-2027. Secondo le "Prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027" diffuse dall'Istat, il Pil è atteso in aumento dello 0,7% sia nel 2026 sia nel 2027, dopo il +0,5% registrato nel 2025. La crescita sarà sostenuta principalmente dalla domanda interna, mentre il contributo del commercio estero risentirà degli effetti delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e del conseguente aumento dei prezzi energetici. In particolare, la domanda estera netta avrà un impatto negativo nel 2026 e sostanzialmente neutrale nel 2027.

PREZZI IN CRESCITA REDDITI FERMI

Sul fronte dei consumi, le famiglie dovranno fare i conti con una dinamica dei prezzi ancora sostenuta e con una crescita più contenuta dei redditi.

Per il 2026 è previsto un incremento dei consumi dello 0,6%, che dovrebbe salire allo 0,7% nel 2027. Gli investimenti continueranno a beneficiare della spinta del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'aumento è stimato al 2,2% nel 2026, ma il ritmo di crescita rallenterà sensibilmente nel 2027 (+0,5%) a causa di condizioni finanziarie meno favorevoli e della progressiva riduzione degli incentivi pubblici.



OCCUPAZIONE, LA CRESCITA C'È

Indicazioni positive arrivano anche dal mercato del lavoro.

L'occupazione è attesa in ulte-

riore crescita, seppur a ritmi più contenuti rispetto agli ultimi anni, mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 5,5% nel 2026 per poi stabilizzarsi nel 2027.

IL RISCHIO INFLAZIONE

L'inflazione torna però a rappresentare un elemento di attenzione. Il rialzo delle quotazioni delle materie prime

energetiche dovrebbe spingere il deflatore della spesa delle famiglie al 2,9% nel 2026, prima di un graduale rientro verso il 2% nel 2027, favorito dall'allentamento delle tensioni internazionali.

L'INCERTEZZA DOMINA LE SCELTE

Lo scenario complessivo resta comunque caratterizzato da una forte incertezza. Dall'inizio del 2026 le nuove crisi geopolitiche hanno aumentato la volatilità dei mercati energetici, trasferendo pressioni sui prezzi al consumo e alimentando le aspettative di ulteriori rialzi dei tassi di interesse. Un contesto che potrebbe incidere sulla fiducia di famiglie e imprese, con possibili ripercussioni su consumi e investimenti.

RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA MONDIALE

A livello internazionale, le principali istituzioni prevedono un rallentamento della crescita mondiale nel 2026. Le più recenti stime della Commissione europea indicano un incremento del Pil globale del 2,8%, in calo rispetto al 3,4% del 2025, seguito da una ripresa al 3,2% nel 2027.

LA FRENATA IMPOSTA DAGLI ENERGETICI

Per l'area euro è attesa una crescita dello 0,9% nel 2026, frenata dall'aumento dei costi energetici, dal credito più oneroso e dal permanere delle incertezze geopolitiche e commerciali.

L'inflazione più elevata potrebbe limitare la capacità di spesa delle famiglie, favorendo un incremento del risparmio precauzionale, mentre le imprese potrebbero ridurre i programmi di investimento a causa delle prospettive di crescita più deboli e dei margini di profitto sotto pressione.

MENO TENSIONI PIÙ CRESCITA

Nel 2027, il graduale rientro dei prezzi delle materie prime e un possibile allentamento delle tensioni internazionali potrebbero invece favorire una nuova accelerazione



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli

info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

La Questione Tedesca

PAOLO FALCONIO

La Germania si candida apertamente a diventare la potenza guida del continente. Il recente documento strategico sulla sicurezza nazionale lo afferma esplicitamente, e il cancelliere Friedrich Merz ha dichiarato l'intenzione di costruire il più potente esercito convenzionale d'Europa, sostenuto da investimenti che superano il trilione di euro. Ridurre questa svolta alla sola minaccia russa sarebbe un errore di analisi. La nuova postura tedesca nasce anche da una profonda trasformazione economica interna: per decenni la Germania ha fondato la

propria forza su un modello industriale orientato all'export, in particolare nel settore automobilistico. Oggi quel modello è sotto pressione crescente dalla concorrenza cinese. La militarizzazione dell'economia è quindi anche una strategia di riconversione produttiva, capace di sostenere l'occupazione e preservare il consenso sociale. Da questa evoluzione derivano tre considerazioni. La prima riguarda la sostenibilità del nuovo modello: un'industria della difesa di tali dimensioni non può sopravvivere con i soli acquisti nazionali. La Germania dovrà esportare, intrecciando sempre più politica

estera e politica industriale. ReArm Europe può iscriversi anche in questa logica. La seconda concerne il rapporto tra interessi tedeschi e interessi europei. La proiezione di potenza di Berlino verrà presentata come contributo alla sicurezza collettiva, ma come ogni grande potenza la Germania agirà innanzitutto in funzione delle proprie priorità. Non vi è ragione storica per ritenere che gli interessi di Berlino coincidano automaticamente con quelli di Roma, Madrid o Varsavia. Il rischio è che l'integrazione della difesa europea si trasformi in una progressiva germanizzazione delle scelte strategiche

dell'Unione.

La terza questione è di natura politica interna. La Germania di oggi non è solo quella della Repubblica Federale cresciuta sotto l'ombrello americano. Comprende anche l'eredità della DDR, che non ha condiviso il medesimo percorso culturale e politico dell'Ovest. In questo contesto, l'AfD — primo partito nei sondaggi, nato e radicato nella Germania orientale — non è un dettaglio. Un progressivo spostamento del baricentro politico potrebbe produrre una lettura molto diversa delle relazioni internazionali, dei rapporti con la Russia, del ruolo stesso della Germania nel mondo.

Tutto ciò avviene con il via libera di Washington, che ha concesso licenze speciali per la produzione in Germania di sistemi d'arma americani. Gli Stati Uniti non abbandonano l'Europa: ridisegnano la propria presenza, facendo di Berlino il loro hub produttivo e operativo privilegiato. Ma questa scelta contiene un paradosso storico: Washington sta armando un alleato che potrebbe diventare troppo pesante da gestire. Non un nemico — ma un partner con una propria agenda. È la trappola in cui sono cadute le grandi potenze quando hanno delegato capacità senza mantenere il controllo dei fini.

La questione tedesca, che molti ritenevano appartenere al passato, potrebbe tornare a essere uno dei nodi centrali del futuro europeo



Xi Jinping, il Partito Comunista e il dilemma della modernità cinese

GIOVANNI IANNOTTI

INTRODUZIONE: LA CINA COME GRANDE DOMANDA DEL XXI SECOLO

Comprendere la Cina contemporanea significa comprendere una delle più grandi trasformazioni storiche dell'età moderna. In pochi decenni, la Cina è passata dalla povertà rurale di massa, dall'isolamento internazionale, dal trauma della Rivoluzione culturale, a diventare potenza industriale, centro manifatturiero globale, protagonista tecnologico, rivale strategico degli Stati Uniti. Al centro di questa fase storica si trova Xi Jinping, figura che incarna contemporaneamente il nazionalismo cinese, la continuità del Partito Comunista, la paura del caos, l'ambizione della "rinascita nazionale". Xi non è semplicemente un leader politico ma è il simbolo del progetto storico di riportare la Cina al centro del mondo senza adottare integralmente il modello politico occidentale.

LE ORIGINI DI XI JINPING: TRAUMA, DISCIPLINA E STATO FORTE

Xi Jinping nasce nel 1953 in una famiglia rivoluzionaria. Suo padre, Xi Zhongxun, fu un importante dirigente comunista vicino a Mao Zedong ma la sua giovinezza fu segnata dalla caduta politica della famiglia durante la Rivoluzione culturale. Questo elemento è fondamentale per comprendere la psicologia politica di Xi. Durante quegli anni il padre venne epurato, la famiglia umiliata pubblicamente, Xi fu inviato nelle campagne dello Shaanxi per la "rieducazione". Nel villaggio di Liangjiahe, Xi visse povertà, lavoro manuale, isolamento, disciplina collettiva. Secondo molti studiosi, fu lì che maturò una convinzione destinata a guidare tutta la sua visione politica, maturando



l'idea che il caos distrugge le civiltà, mentre l'ordine e la stabilità permettono prosperità e continuità storica. Questa esperienza spiega in parte perché Xi consideri il controllo politico, la disciplina sociale, l'unità nazionale, non semplici strumenti di governo, ma condizioni essenziali di sopravvivenza della Cina.

FORMAZIONE E CARRIERA: IL DIRIGENTE TECNOCRATICO DEL PARTITO

Xi studiò alla Tsinghua Uni-

versity, una delle istituzioni più prestigiose della Cina, sviluppando una formazione prevalentemente tecnica, amministrativa, politico-organizzativa. Non emerse come teorico ideologico brillante, ma come uomo d'apparato, organizzatore pragmatico, dirigente affidabile. La sua ascesa fu lenta e metodica. Lavorò in diverse province come Hebei, Fujian, Zhejiang, Shanghai. Questa lunga esperienza territoriale rappresenta uno degli ele-

menti centrali del sistema cinese, la leadership non nasce principalmente da campagne elettorali, ma da una lunga carriera amministrativa interna al Partito. Xi acquisì così reti politiche, esperienza gestionale, reputazione di dirigente disciplinato, immagine di uomo vicino sia all'élite rivoluzionaria sia alla realtà provinciale. Nel 2012 divenne segretario generale del Partito Comunista Cinese e successivamente presidente della Repubblica Popolare.

IL PARTITO COMUNISTA CINESE: STATO, ÉLITE, CIVILTÀ

Per comprendere Xi è indispensabile comprendere la natura del Partito Comunista Cinese. Nel modello cinese il Partito non è semplicemente un partito politico ma è l'architettura centrale dello Stato, è il custode dell'unità nazionale, è il garante della continuità storica della Cina. La leadership cinese ritiene che la frammentazione politica, il pluralismo incontrollato, il conflitto permanente tra fazioni, possano condurre al collasso della civiltà cinese, come accadde in alcune fasi della sua storia imperiale o nel crollo dell'Unione Sovietica. Per Xi, il Partito rappresenta ordine, continuità, sovranità, capacità strategica. Di conseguenza nessun potere autonomo deve superare il Partito, non i miliardari, le piattaforme tecnologiche, i governi locali, la finanza, i media.

IL CAPITALISMO CINESE: RICCHEZZA SÌ, OLIGARCHIE NO

Uno degli aspetti più originali della Cina contemporanea è la combinazione tra mercato, autorità politica, pianificazione strategica, controllo del Partito. Dopo Deng Xiaoping, la Cina accettò il mercato e la ricchezza privata come strumenti di sviluppo nazionale. Xi non ha abolito questo modello, al contrario, considera la prosperità economica essenziale per la stabilità politica. Ma Xi ritiene anche che un capitalismo senza controllo produca degenerazioni pericolose. Secondo questa visione il capitale tende naturalmente a concentrarsi, le élite economiche cercano influenza politica, la finanza può destabilizzare la società, le disuguaglianze eccessive minacciano la coesione nazionale. Per questo Xi ha promosso il concetto di "prosperità comune". Non si tratta di ritorno al maoismo egualitario, bensì di contenimento delle disuguaglianze, ampliamento della classe media, subordinazione del capitale agli obiettivi nazionali, limitazione della nascita di oligarchie indipendenti. [Parte I - Continua]

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it